

Avanti!

Organo Ufficiale Della F. I. Italiana

Saturday, August 7th, 1920.

1044 W. TAYLOR ST., CHICAGO, ILL.

VOLUME III. — No. 31

IL SOCIALIST PARTY AI LAVORATORI D'AMERICA

Il Comitato Esecutivo Nazionale del S. P. richiama l'attenzione delle masse sui segni manifesti di decadenza dei due partiti politici maggioritari del paese, con il seguente manifesto:

Consocii nelle usurpazioni e nei crimini politici degli ultimi tre anni, questi due partiti mostrarono chiaro nei loro congressi e nelle loro piattaforme e mostrano ancor più chiaro nei loro candidati, un tarlo che rivela che la loro missione volge al termine. Tutti e due i loro congressi furono maneggiati da tipi di politicanti di professione che rappresentano le classi più reazionarie di questo paese.

I loro candidati non sono che dei pupattoli nelle mani delle cricche oligarchiche del capitale e per questo sono bollati col timbro dell'approvazione dai giornaloni dell'imperialismo dell'alta finanza.

Di abilità mediocre, disciplinati alle sporche pratiche delle macchine politiche, completamente convinti della santità della classe degli speculatori e degli sfruttatori, con una maledetta paura per la crescente sfiducia che ispirano alle masse, le quali divengono sempre più illuminate, refrattari ad ogni suggerimento che possa portare alla redenzione sociale e che abbia per scopo un mondo migliore, questi candidati ripetono pappagallescamente tutte le insulsaggini vecchie di due generazioni. Essi spingono all'approvazione delle rispettive piattaforme tanto minutamente identiche, che ogni persona intelligente ride allo sforzo che essi fanno per farle apparire differenti.

Il Partito democratico una volta fu il partito delle classi medie, degli agricoltori liberali e di molti artigiani delle città. Fece sua la loro protesta contro le conquiste estere, contro il militarismo e contro le piraterie transoceaniche che seguirono la guerra Spagnola-Americana. Ma quando nella sconfitta politica decisiva del 1900 cadde nelle mani del capitale consolidato, il liberalismo urbano e agrario non servi più ai fini del partito democratico. Questo storico partito di una vecchia casta schiavista cominciò a mendicare l'appoggio della plutocrazia dell'alta finanza che fino allora aveva dato i suoi favori al partito repubblicano. Trovò uno strumento molto maneggiabile per i suoi propositi in uno scaltro prodotto delle università Americane, piena la mente di scaltre retorica e di furba fraseologia.

Woodrow Wilson fu chiamato alla ribalta politica come un nuovo tipo di "leader" democratico. Con un miscuglio di pretese untuose e di frasi mistificatrici, bilanciando le vaghe promesse liberali con le assicurazioni coperte che il commercialismo aveva nulla a che temere da lui, questo nuovo leader democratico del 1912 si insediò nella casa bianca ad amministrare la cosa pubblica per conto della plutocrazia di questo paese.

La guerra, solvente di tutte le assunte mistificazioni, attirò la democrazia di Wilson nel fiume ruggente dell'imperialismo mondiale, del militarismo, della ributtante diplomazia, delle conquiste estere con la conseguente reazione domestica. Questo nuovo strumento dell'imperialismo americano non poté che spingere la nazione nel vortice Europeo.

Sotto la sferza delle necessità imperialiste i democratici si imbarcarono in una carriera di avventure estere e di reazione domestica che annoiò non poco molti dei loro rivali repubblicani. Seguì un periodo di vili intimidazioni e di brutali repressioni. Nessuna forza imperialistica del vecchio mondo, aveva mai servito una classe governante tanto fedelmente quanto la servi la ringiovanita democrazia Wilsoniana durante gli ultimi tre anni. Le vecchie tradizioni di liberalismo urbano ed agrario sparirono; al loro posto comparvero il pugno di ferro, la censura, lo spionaggio, le carceri ributtanti, le persecuzioni, l'esilio, gli arresti arbitrari ed il terrore.

Così che può dirsi che la democrazia del culto wilsoniano è degna compagna della storica prosopopea imperialista ventenne della sua rivale repubblicana.

Durante questo periodo di degradante reazione, questo tradimento politico fu glorificato con fervore religioso e si volle far apparire come idealismo moralissimo. I due storici partiti capitalistici divennero tanto omogenei nel pensiero e nell'anima che tutti e due i gruppi che li rappresentavano al parlamento aspettavano, pronti e servili, gli ordini del loro riconosciuto capo. E se non avviene tra di loro una completa amalgamazione, anziché a divergenze di vedute politiche e di principii, è dovuto al fatto che ognuno dei due gruppi vuole mantenersi al potere per avere in mano il mestolo politico col quale spogliare la nazione a vantaggio dei parassiti che lo seguono. Prova si è che dove sono minacciati dalla marea socialista, non si trovano affatto a disagio ad unificare le forze contro il comune nemico, il socialismo.

La plutocrazia che siede più in alto nei concili della vita pubblica, è divenuta la sola proprietaria dell'organizzazione dei partiti repubblicano e democratico e maneggia le piattaforme, i congressi, i candidati. Così che questi due partiti rappresentano le grandi banche, il capitale consolidato, gli sfruttatori speculatori ed il falso patriottismo dei nemici della classe operaia. Il loro programma è quello di ritenere il potere arbitrario che hanno carpito e servirsene per strozzare le libertà politiche ed economiche dei lavoratori.

Le masse operaie si trovano confrontate perciò da un nero e minaccioso periodo storico e se le macchine politiche dei vecchi partiti non subiscono una vera distruzione alle prossime elezioni politiche e se larghe rappresentanze operaie non siano mandate alle aule legislative ed al parlamento, un Cesarismo imperialistico sarà senza dubbio il fato di questa repubblica.

Noi mettiamo in guardia gli operai di questo paese contro questo nero pericolo che si avvanza così come li mettemmo in guardia nel 1917 contro tutto quello che è già successo. Il nostro monito non fu ascoltato, allora, SARA' ASCOLTATO QUESTA VOLTA? Nella risposta a questa domanda sta il benessere futuro di questa Nazione.

Il Socialist Party è uscito dal periodo più spregevole della reazione colla sua bandiera spiegata al vento. Si appella ai lavoratori di unirsi ad esso e spalleggare i suoi candidati nelle elezioni prossime.

Il nostro candidato alla presidenza E. V. Debs, l'uomo il più grande dell'A-

merica di oggi, simboleggia, nel suo imprigionamento, i torti, lo sfruttamento, i trattamenti, le infamie, commesse in questo momento in danno degli operai di questo paese.

NESSUN COMPROMESSO, VOTATE COLLA VOSTRA CLASSE PER DEBS E STEDMAN DANDO COSI' UN COLPO TERRIBILE ALLE SINISTRE FORZE CHE VORREBBERO RENDERCI SCHIAVI E SERVILI, CHE VORREBBERO COSCRIVERCI AL SERVIZIO DELL'IMPERIALISMO PIU' PERICOLOSO CHE ABBAI MAI MINACCIATO UNA NAZIONE DA CHE MONDO E' MONDO.

Il Comitato Nazionale del S. P.

Traduz. GIANCADULA

DAL POLO NORD AL SUD NOTIZIE A FASCIO

RUSSIA. — L'esercito rosso prosegue la sua gloriosa marcia su Varsavia, mentre si stanno stabilendo i termini dell'armistizio. Su Varsavia, si capisce, ch'è la capitale della Polonia, ove si sono tramati e si tramano dai sanfedisti, tutti d'intrighi con l'appoggio degli Alleati e del rispettivo loro associato, per non dare regua al Governo dei Soviet.

L'armata rossa avanza a gran passi verso Varsavia ove calcola d'entrarvi il 20 c. m., intanto per tutte le città e paesi invasi dai bolsceviki furono già stabiliti i Soviet e in Varsavia insedieranno il Soviet centrale della Polonia, cacciandone tutti i czaristi, kaiseristi e la nera nobiltà papale, nonché tutti gli strumenti infami degli imperialisti Alleati, perchè solo i Soviet garantiranno ai bolsceviki della Russia ed al popolo lavoratore della Polonia, quella pace duratura che sarà ovunque quando i Soviet saranno istaurati.

GERMANIA. — L'esercito rosso con la sua avanzata ha raggiunta la frontiera Germanica, e i bolsceviki fraternizzano con le truppe germaniche, mandate là di guardia alle frontiere. Spartachiani e socialisti indipendenti germanici danno tutta la loro attività per tenere ben unite le loro forze, e v'è da credere che, anche la borghesia germanica, non vedrebbe di male occhio, già la sua dichiarazione di neutralità, sulla guerra dei polacchi con i bolsceviki n'è una prova, male inghiottita dagli Alleati, che avrebbero voluta via libera, per mandare materiale di guerra in soccorso dei polacchi, non vedrebbe, la borghesia germanica di male occhio l'alleanza con i Soviet, per unire le forze germaniche e bolsceviche, rivalersi dell'infame trattato di pace, pace di vendetta, imposto dagli Alleati.

ROMANIA. — Gli Alleati e l'associato, Governo degli S. U., questo dichiara che non vuole inghiottire l'osso bolscevico, per l'ignavia del popolo, che non vuole saperne d'interessarsi della sua sorte e di un Governo che continua la guerra ai bolsceviki, senza averla dichiarata e ne fa pagare di vita e di borsa al popolo.

Gli Alleati, dunque, visto che tutti gli eserciti mandati e aiutati contro i bolsceviki, finirono e finiscono in clamorosissime sconfitte, stanno suggestionando ed aiutando la Romania a tentar d'aver una probabile altra sconfitta con il dichiarare una nuova guerra contro i bolsceviki. La Romania infatti ha mandato un ultimatum alla Russia dei Soviet, imponendo l'evacuazione delle forze bolsceviche dalla Besarabia, ch'è terra Russa, minacciando, se non esaudita, di mobilitare per la guerra.

E' un'altra prova della sincerità degli Alleati, i quali mentre parlano di voler trattare di pace definitiva con il Governo dei Soviet, dietro le spalle continuano a punalare i bolsceviki, con la vana speranza di riuscire ad esaurirli e poi dire che, il

sistema del Governo dei Soviet non può reggersi.

Il Governo terrorista bianco dell'Ungheria d'accordo con le forze sanfediste dell'Austria, mandano spedizioni militari in Austria per fare bottino di armi e munizioni, approfittando delle deboli forze militari austriache, armi e munizioni da mandare in Romania, per la guerra che preparano contro i bolsceviki.

Il Governo austriaco fa le sue proteste contro l'Ungheria e gli Alleati, ma le loro proteste non saranno raccolte, sapendo che l'Austria è debole per farsi ragione da sé stessa.

L'armata rossa dei bolsceviki, il suo rosso Napoleone ha già reso pubblico il suo piano, ch'è quello dopo conquistata Varsavia, di battere il Kolciakano generale aiutato dagli Alleati, Wrangel, e non mancherà il rosso Napoleone di battere la Romania se ha il prurito di dichiarare la guerra ai Soviet.

ITALIA. — La Federazione metalurgica italiana in un suo recente congresso ha deliberato che, gli operai metallurgici italiani si rifiutino di fabbricare armi e munizioni.

Speriamo che, l'esempio del proletariato italiano sia seguito da quelli delle altre nazioni, e solo così s'imporrà al capitalismo internazionale di finirla con le guerre.

Le canaglie diplomatiche internazionali degli Alleati, che hanno istituita quella tal Lega delle nazioni, ben detta la Lega dei briganti, e Lega dei briganti, quando impugnano, i fondatori della Lega delle Nazioni, il disarmo e la distruzione di tutto il materiale bellico della Germania, mentre esse nazioni degli Alleati, mantengono ancora i loro eserciti in piede di guerra e lasciano mano libera alla Grecia d'impadronirsi di buona parte della Turchia e aiutano direttamente e indirettamente tutte le nazioni guerreggianti i bolsceviki.

Il proletariato d'Italia ha dato e dà, il grande esempio, oltre che i metallurgici, i ferrovieri e marinai, rifiutandosi di trasportare materiale di guerra e armati, ma il popolo nelle piazze impone il suo: basta di guerre, morire piuttosto sulle barricate per la vita e l'interesse dei popoli, anziché morire sui campi di guerra per l'interesse del maledetto capitalismo.

IL GOVERNO ITALIANO continua però la sua politica volpesca giolittiana, dicendo al parlamento che non manda più soldati in Albania, mentre di nascosto prosegue fare spedizioni. Tali sistemi vengono denunciati continuamente dai socialisti, in parlamento e nell'Avanti di Milano ed il popolo italiano, i ferrovieri e uomini vigilano e spesso spesso i carri, di armi e munizioni finiscono nei binari morti e le navi con armi non partono.

L'ORO STRANIERO, cui, i giornali ben pagati dicevano, avevano diem-

le tasche. i cosiddetti rivoltosi di Ancona, risultò erano qualche decina di lire e 206 lire trovate in tasca ad una donna, la quale, quando fu liberata, non ebbe di ritorno, ciò fa dire, con la prova alla mano che o carabinieri o nella famosa guardia regia, cui vengono associati i ladri, si mantengono ladri anche in divi...

UN COLLOQUIO TRA GIOLITTI E LLOYD GEORGE

E' stabilito che i due gran uomini si troveranno a Lucerna, per un colloquio diplomatico, è l'ora di Giolitti, perciò i giornali della greppia, come di Salandra, Orlando e Nitti, magnificarono ora del Giolitti la grande abilità diplomatica e prevedono un gran successo da tale colloquio; in ultima analisi poi concludono che anche Giolitti, come Nitti, andrà a mendicare da Lloyd George, grano e carbone, se si vuole evitare la rivoluzione in Italia, che potrebbe avere una cattiva ripercussione in Francia, Inghilterra e Germania, da provocare la inevitabile catastrofica fine del maledetto capitalismo internazionale ed il trionfo dei Soviet, si spera per tutta l'Europa.

LETTERE DALLA RUSSIA PIETROGRADO ROSSA

(Dall'Avanti di Milano del 14-7)

PIETROGRADO, 10 giugno

In quattro giorni non si visita una grandiosa città come questa nemmeno in turisti, in momenti normali, con tutte le comodità. Non parliamo poi della pretesa di conoscerne ed interpretarne l'anima, di sentirne le vibrazioni intime, di apprezzarne le virtù o di criticarne i vizi o gli errori, soprattutto poi quando è la prima volta che vi si giunge, non se ne conosce a perfezione il linguaggio e non si è quindi in grado di afferrare una situazione attraverso le parole del popolo; nelle sue esclamazioni, nei suoi canti e perfino nelle ingenue oppure tanto eloquenti manifestazioni grafiche per le pubbliche vie, nei luoghi pubblici.

Il giornalista che passa, giudica e manda, fa della letteratura e serve ad una tesi; non scrive la cronaca e tanto meno la storia. Barzini è letto con avidità soltanto da chi non conosce ciò che egli scrive, da chi ignora cose e fatti. Chi sa, ride di lui. La sua prosa diventa oggetto di schermo. Non uno di coloro che furono in trincea conserva la più piccola stima per il novelliere e per il giornale che l'ha ospitato.

Passare attraverso un paese in rivoluzione col lapis all'orecchio ed il carnet alla mano e pretendere di giudicare a cosa da incoscienti o da matti. Arrogarsi il diritto di spulciare l'errore e segnare la linea per cui l'esercito scalzo, cittadino, avrebbe dovuto passare onde procedere più spedito e far meglio la propria epopea, è ridicolo. Io non indago, non scruto, non giudico non critico; io sento. Di là nel passato c'è tutta una lunga storia di secoli di prostrazione, di umilia, di schiavitù e di arbitrio di violenza, di assoluto irresponsabile dominio personale. Ogni via, ogni piazza, ogni palazzo, accende nella mente il vivo ricordo di un tempo in cui uno imperava e centoventi milioni obbedivano. Qui, nel presente, c'è un popolo che dieci, venti, cento volte al giorno inneggia alla Internazionale del Lavoro, in un fervore quasi mistico di rinnovamento sociale. Dove si cade spazzati dalla tirannide oggi s'inizia il risorgimento animato dallo spirito comunista. Questo è grande.

C'è dell'erba fra il selciato di qualche via a Pietrogrado. La città che contò due milioni di abitanti, oggi forse non ne ha che sette od ottocento mila. Io ho visto Parigi quando la Berta tedesca lanciava i suoi bolidi contro la capitale di Francia. In pochi giorni la sua città s'era fatta funebre. Di affollato in quelle terribili giornate, a Parigi, non v'erano che le stazioni ferroviarie ed i treni che ne portavano lontano gli abitanti, spauriti. La Paris-Lyon-Mediterranée allora era pressa di assalto. Correr verso Marsiglia verso la Costa d'Azurro, significava abbandonare la morte, andare verso la vita. Ora Pietrogrado che da sei anni è in guerra, che ha sentito tre eserciti avvicinarsi alle sue porte che ha fatto due rivoluzioni, che ha dovuto uccidere, ieri ancora, le proprie fabbriche degli uomini validi rimasti a casa delle donne e dei fanciulli per cacciarli armati più di grande eroismo che di fucile, alla sua difesa sui campi di Garcia e di Czarkovie Zelo contro le armate bianche di Judenic, Pietrogrado non può aver pensato alla propria toilette. C'è dell'erba per le vie di Pietrogrado. C'è stato anche del sangue. Nella rivoluzione non può essere che così.

Ieri, mentre i compagni che con me visitavano la fabbrica di Putiloff, sotto ponevano ad una quantità di minute domande l'ingegnere e gli operai che ci accompagnavano, io mi ero tratto in disparte. Quelle domande mi parevano sempli-

LE FORZE SOCIALISTE ITALIANE, NON SI DIVIDERANNO.

I giornali biadaiuoli del di qua e del di là dell'Oceano, spesso annunciano che il Partito socialista italiano, sta per dividersi e che gli uomini di sermo come Turati, Treves e Modigliani, stanno fondando altro partito, più equilibrato, del Partito socialista ufficiale. Sono le solite loro falsità, alle quali purtroppo ci credono anche dei nostri, ma che si rimangono subito quando lo stesso Turati, dichiara che non romperà la disciplina di partito, che è la nostra vita ed il loro marcio dispetto.

SVIZZERA. — Il Congresso Internazionale dei minatori che si tiene a Ginevra ha deliberato di non riconoscere il trattato di pace né di Versaglia né di Spa, non essendo essi stati per nulla consultati.

A Ginevra anche s'è adunata la seconda Internazionale dei socialisti democratici aderenti alla guerra, la quale si farà il funerale, perchè le masse coscienti socialiste, mettono i dirigenti la seconda Internazionale socialista nelle file di tutti i responsabili del grandioso ed infame macello.

cemente superflue. Nello stabilimento immondo — che uno dei tre o quattro più grandiosi del mondo, sebbene non troppo bene organizzati — lavoravano prima della guerra dai quarantacinque ai cinquantamila operai. Oggi non ne entrano che poche migliaia, in grande parte bambini, donne, vecchi. Gli altri sono soldati al fronte. I comunisti per i primi. Appena si pone piede nello stabilimento si ha l'impressione dell'arresto quasi assoluto della vita in quel corpo di colosso. Pochi, rari camini soltanto mandano al cielo qualche buffata di raro fumo. Pochi colpi di martello, a quando a quando, echeggiano solitari attraverso i cento riparti; solo qualche frastuono fa sentire il proprio fruscio nella lavorazione del legno e pochi operai per lo più donne e bimbi, ci guardano con occhi smarriti e curiosi. Tacciono i grandi possenti magli, sono ferme le gru dall'ampie, nerborute braccia d'acciaio; i forni di fusione sono spenti e crollati; le robuste laminatrici, use a passare nelle loro bocche di acciaio il ferro rovente e costringerlo ad accendersi sotto la stretta possente, sono inerti ed irruginiti. Dove echeggiavano gli acciai stridevano i ferri fusi, rombava il maglio, tra lo sprizzare di milioni di scintille ed il bagliore ardente di mille fiamme c'è un silenzio di tomba e tra le armature di ferro si rincorrono a volo i corvi, gracchiando e qualche uccello canta un canto che pare un dileggio ed una sfida.

Si ripara ancora, laggiù in fondo, qualche carro ferroviario; più oltre vi sono quattro grandi colossali caldaie di locomotive che attendono il carbone per poter essere condotte a termine; in un altro reparto sono pronti parecchi cannoni da trasportarsi al fronte polacco e di cannoni se ne possono fabbricare ancora qui — chè c'è acciaio in abbondanza — per questo — e se ne possono fabbricare, soprattutto altrove, dove è stata trasferita la produzione del materiale bellico quando per Pietrogrado si temette imminente l'ora della capitolazione.

Altre fabbriche — una di cotone idrofilo-garza bende ed altri articoli sanitari, un calzaturificio, uno stabilimento per la lavorazione del caoutchouc — sono in quasi totale efficienza. La centrale elettrica procede discretamente. Ma poichè tutti i forni sono attivati a legna il lavoro dovunque è meno spedito e l'attività industriale è ridotta d'assai. D'altra parte la partenza di quasi tutta la maestranza migliore per il fronte, e le gravi differenze passate ed il non sufficiente nutrimento, hanno tolto alle masse operaie, rimaste a casa, grande parte del loro amore al lavoro il quale non deve essere stato mai molto elevato fra questa gente che ha il carattere dei popoli d'Oriente. I nostri meridionali al paragone della filosofica apatia di questa popolazione russa — calma, serena, apata, lenta anche attraverso le mille torture della guerra, della rivoluzione, del blocco — mi appaiono ora come le genti più attive e più energiche. E' questa innata indolenza dei russi che spiega in parte le difficoltà gravissime che i nostri compagni bolscevichi debbono incontrare per la riorganizzazione industriale, della società comunista e la ragione dei proclami estremamente magniloquenti emanati dai governanti. Essi impiegano il mezzo forte per smuovere tanta apatia. Ho visto nelle fabbriche affisso un manifesto con un enorme schifosissimo pidocchio e accanto al terribile parassita, la morte colla consueta sua falce. Da noi sarebbe bastata una delle solite ordinanze sindacali con la non meno solita ingiunzione per avvisare la cittadinanza a prendere le dovute disposizioni igieniche per impedire il propagarsi delle malattie epidemiche. Qui sono necessari i manife-

stoni i grandi discorsi, le manifestazioni rumorose. Non si vince che in tal modo la naturale tendenza del russo, alla inattività contemplativa.

La guerra e la rivoluzione ed i patimenti che ne sono derivati hanno contribuito indubbiamente ad accentuare questo stato d'animo musulmano delle popolazioni russe in un paese dove si vive giorno per giorno e nel quale la situazione muta o può mutare tanto facilmente e la incertezza è in tutti gli animi, è del tutto naturale che gli abitanti non pensino soverchiamente al domani e la più grave preoccupazione sia quella di soddisfare ai bisogni più immediati ed urgenti.

Per questo appunto appare più grandemente meritoria l'opera dei nostri compagni che — in pochi proporzionalmente al compito vastissimo — lavorano attivamente all'opera di ricostruzione.

Siamo stati col compagno Zarim — segretario generale del Partito Comunista di Pietrogrado, che conta circa trentacinquemila soci — a visitare la istituzione delle case di riposo per gli operai e le operaie stanchi e bisognosi di aria buona, di buon cibo, di calma assoluta. Queste case — poste in una isola verdeggiante in mezzo alla Neva nel luogo più delizioso di Pietrogrado — altro non sono che ex luoghi di delizia e di debauché dei borghesi e degli aristocratici pietrogradesi, tramutate rapidamente dietro iniziativa di Zorin in luoghi di cura per i lavoratori. Sono ville magnifiche, fra mezzo alla verzura, con ampie terrazze, larghe vetrate, vani grandiosi, decorate festosamente, ammobiliate talune con senso veramente artistico; altre con pessimo gusto borghese. Nell'atrio di una di esse abbiamo visto la raccolta di otto magnifici arazzi di Fiandra, già regalati da Napoleone, non ricordo a qual duca o principe russo, e valutati circa otto milioni di lire. Non parlò dei mobili di incalcolabile ricchezza.

In queste ville a due, tre per camera, fra il lusso più sfarzoso, si riposano uomini e donne che vissero fin qui, bestie da soma, nelle fabbriche assassine. Vi vengono per turno — designati dai Comitati dell'organizzazione — vi passano un mese circa in assoluto riposo. Rispettano scrupolosamente quella che è ormai la proprietà collettiva. Per quanti locali abbiamo visitati dovunque regna la più completa pulizia e l'ordine e la tranquillità. Uomini e donne, ciascuno nelle proprie stanze o in quelle comuni, vivono, coi loro semplici abiti da lavoratori; serenamente, in quelle sale, su quei divani fra tanto splendore di quadri, di specchi, di oggetti di arte e di lusso, come se vi fossero sempre stati.

Ho chiesto ad una vecchia operaia dei tabacchi che da oltre quarant'anni lavora in fabbrica:

"Come vi siete abituata a questa nuova vita?"

"Eh! tavarisch (compagno), quando si sta bene si fa presto ad abituarsi!"

Per loro il comunismo è un po' la primitiva rivincita. C'erano prima i padroni. E' giusto che ci stiano oggi gli operai. Questo scambio facile nella mente bambina della massa lavoratrice è stato anche relativamente facile ad effettuarsi, appena gettato giù il vecchio regime, da parte dei comunisti. Le ville ci sono i proprietari sono scappati, non è difficile organizzare in quei luoghi di delizie — già abitati dai gaudenti, qualcuno appartenente anche a qualche nuovo ricco di guerra — la vita in comune. Si tratta, in fine dei conti, di consumare soltanto, non di produrre. E consumare è facile. E' vero che gli abitatori precedenti non producevano neppure loro. Ma — ora che la rivoluzione ha aboliti i padroni cioè coloro che, pel proprio benessere, sapevano fare lavorare gli altri — saprà la classe operaia russa trovare in se stessa, nelle sue energie e nella propria virtù, tali capacità da produrre, dietro lo stimolo del proprio interesse collettivo quanto produceva ieri a beneficio dei propri sfruttatori?

Questo il problema gravissimo. Vedremo nelle prossime lettere quanto si pongono di fare i comunisti russi per raggiungere la soluzione.

G. M. SERRATI

La campagna elettorale loro e

I candidati dei grossi baroni di Wall Street, hanno, sia il repubblicano che il democratico, messo in rivoluzione... commerciale, i loro rispettivi paesi. L'annuncio da essi dato di voler far la propaganda dai "porch" delle loro case, ha entusiasmato tutti i padroni ed il personale degli Hotels, i democratici di Marion, O., si dice, sono divenuti tutti repubblicani ed i repubblicani di Dayton, O. tutti democratici come il suocero del candidato Cox, perchè pensano che il "business" sarà molto se la propaganda dei rispettivi candidati sarà fatta dai "porch".

Intanto per dimostrare qual differenza passa tra democratici e repubblicani, una delle organizzazioni politiche Walstrettiene di New York, danno l'allarme per i paesi, ove la massa operaia si trova numerosa e cosciente e voterà per socialisti, con-

sigliano, per la elezione di senatori, deputati ed a quella delle cariche stabili, di unirsi repubblicani e democratici su un solo candidato; allo scopo non succeda lo SCANDALO che vengano eletti i socialisti. Solo così il popolo imparerà meglio la lotta di classe.

Anche a Chicago repubblicani e democratici non dormono e cominciano i lavori elettorali borghesi con il mettere in libertà molti galantuomini che si trovano in carcere.

Infatti a leggere anche giornali cafonici italiani, sembra d'esser in Italia, quando Crispi, Giolitti, vulgo Tiburzi e Co., facevano graziaie molti della mala vita, specialmente nella bassa Italia, ben si ricorda i famosi mazzieri di De Bellis, nel tempo d'elezioni!

Di recente qui a Chicago, Ill., fu assassinato un certo Moss Enright, che non era in odore di santità, furono per tale delitto arrestati, "Big Tim" Murphy, Michele Carozzo, Vincenzo Cusmano e certo Vinci, questo perchè chaffeur dell'automobile, ove partirono i colpi che fregarono lo disgraziato.

I giornali dicevano che tutti i District Attorney, avevano avute le confessioni evidenti della colpeabilità di tutti.

Il Vinci fu processato e condannato a 14 anni. Ricorse in appello e fu sotto cauzione di \$20.00, per tale condanna e simile reato, messo provvisoriamente in libertà, ciò che non capita mai ai galantuomini sovversivi.

Giorni fa, anche gli altri tre computati, che i District Attorney, dicevano l'avrebbero mandati sulla forca in pochi giorni, furono liberati, per il fatto che si resero irreperibili i due principali testimoni che, si diceva, avevano fatte accuse fondatissime, sulla reità dei suddetti, mentre il Vinci smentì le prime fatte e registrate nei verbali.

Bene, giornali borghesi stessi e qualcuno dei cafonici italiani, dicono che tale liberazione si debba al momento elettorale attuale, per il quale di tali individui hanno bisogno i candidati repubblicani e democratici. E... se lo dicono loro, noi non aggiungiamo virgola, facciamo! e? senza farsi meraviglia di sorta.

....la nostra

E' quindi naturale che il nostro Debs e tutti i condannati politici, come lui, per aver altamente affermate le loro e nostre pure idee rimangono in carcere. Lo dice lui stesso. In una lettera ascritta a Mrs. Lucy Robin, segretaria della Central Labor Bodies Conferenze di New York.

"Se i miei compagni di prigionia, come me, sono ritenuti dei giustamente condannati per criminali, il nostro posto è qui, in carcere", così ha scritto il nostro caro vegliardo e, in queste poche parole, è riassunta tutta una filosofia, ci dà tutta la prova del suo fermo e costante coraggio, tanto insegnamento per i poco coraggiosi perchè deboli di fede.

Perciò Debs non vuole che nessuno dei candidati s'occupi per la sua liberazione, vuole che noi soli lottiamo per la liberazione di tutti i carcerati politici.

Nell'Illinois la campagna per la raccolta di \$100.000, prosegue, molte le unioni operaie, che votarono di versare l'equivalente di una giornata di lavoro e così il Partito d'ogni stato riceve adesioni e annuncio del grande entusiasmo che ovunque suscita la campagna per la candidatura di Debs.

All'opera tutti, o compagni e compagne, come Debs ha votato la sua vita alla causa, tutti in fila noi, perchè la candidatura di Debs abbia numerosi suffragi di tutti i lavoratori che sperano nella redenzione dell'Umanità, che sarà con il trionfo del socialismo e sarà affermazione di volontà proletaria, che vuole la liberazione di tutti i suoi difensori barbaramente tenuti carcerati nelle Bastiglie della cosiddetta repubblica democratica degli S. U.

Chiedete il nuovo Catalogo della LIBRERIA SOCIALE 1044 W. Taylor St. Chicago, Ill.

La nuova rientrata dell'Unione Minatori

Lo sciopero dei minatori che andava sempre più estendendosi dall'Illinois all'Indiana, dal Kansas alla Pennsylvania, aveva cominciata la prova, che gli operai quando sanno incrociare con concorde solidarietà le braccia, fermano il mondo. Infatti già molte industrie avevano dovuto sospendere il lavoro, le ferrovie a scarseggiare di carbone e maggiore la minaccia di una grande crisi di carbone per il prossimo inverno, per la mancanza di riserve dello stesso.

In conseguenza di ciò il Dittatore, il presidente Wilson, che malgrado la cosiddetta pace in effettuazione, ha ancora la piena Dittatura, essendo ancora l'America l'unica nazione rimasta in stato di guerra, il presidente Wilson ha emanato una delle sue famose note, invitando i minatori a riprendere il lavoro, facendo una delle sue tante ed usuali promesse, che farà rivedere, da quei tali giudici del carbone, le loro condizioni.

I giornali borghesi ci dicono che, in seguito a tale nota del presidente Wilson, l'Unione minatori ha inviata circolare a tutte le locali invitando i minatori a riprendere il lavoro, e dicono anche, i giornali borghesi, che il lavoro di minatori riprendono, pare però alquanto lentamente nell'Illinois e nell'Indiana.

Intanto i magistrati della giustizia americana, furono incaricati di fare la solita inchiesta per vedere se la nuova sospensione del lavoro da parte dei minatori si debba a uno dei tanti famosi complotti dei quali ne furono e sono inventati dai diversi agenti palmeriani a centinaia.

Un'inchiesta seria ed imparziale, se fosse fatta dai veri e genuini rappresentanti dei minatori, ci potrebbe, noi crediamo, dimostrare che il complotto esiste e non da oggi, ma da parte dei baroni delle miniere e non certo da parte dei minatori.

Infatti, in tempo di guerra, il carbone non mai mancò né per l'America né per l'Europa che veniva spedito a piroscafi tutti i giorni. Perché oggi manca? La risposta è facile a darsi, quando si constata che molte miniere, ora, non producono più, perché la produzione viene sospesa, per la mancanza dei carri, perciò, i minatori, lavorano sempre le 200 o meno giornate all'anno.

Quando si consideri che la maggioranza degli azionisti delle compagnie minerarie sono gli stessi azionisti delle ferrovie, è evidente che la colpa è dei baroni delle miniere che sono un tutt'uno con i baroni delle ferrovie.

Se così dunque, evidente che il complotto esiste da un pezzo, senza che mai sul serio il Governo provvede per il famoso e tanto decantato interesse del pubblico, verso il quale i baroni di miniere e ferroviarie, complottano, specialmente i primi per mantenere quella scarsità di carbone, che fa loro imporre la dittatura, cioè alti i prezzi del carbone, e frutta a loro quel 90, 300 e fino il 500 per cento di profitto, del quale abbiamo dato le cifre, nel numero scorso.

L'Unione minatori, per fare l'interesse dei minatori e quello del pubblico dovrebbe far essa quest'inchiesta, dovrebbe essa illuminare il pubblico su questi continui ed eterni complotti dei baroni delle miniere, ed allora il pubblico comprenderebbe una buona volta d'esser giuocato dal Governo e dai baroni delle miniere che, è inutile ripeterlo, sono un corpo ed un'anima.

Come fare? semplicemente come le unioni operaie fanno in Europa, con stampa loro, e non quella dei capitalisti, con comizi al pubblico, ciò qui non s'è mai fatto e non si fa e sarebbe ora di principiare. Questo nel loro interesse dovrebbero i minatori dire ai loro leaders.

Camera del Lavoro Italiana DI NEW YORK MEDICINALI ALLA RUSSIA DEI SOVIET

La Camera del Lavoro Italiana non può rimanere sorda alla voce pietosa della popolazione russa, la quale, a causa dell'umano blocco da parte degli alleati, sta soffrendo terribili mali per mancanza di droghe e medicinali. Un comitato per raccogliere fondi per l'acquisto di medicinali da spedirsi in Russia è sorto a New

York sotto il nome di: "Soviet Russia Medical Relief Committee"; vi fanno parte il Dr. Wm. Mendelson ed altre spiccate personalità mediche della Metropoli. La Giunta Esecutiva Camerale dietro appello ricevuto dal "Soviet Russia Medical Relief Committee" ha deliberato di iniziare una campagna intensiva onde renderci utili in questa sì nobile opera umanitaria. Appelli e liste di sottoscrizioni saranno diramati alle unioni affiliate e a tutte le istituzioni proletarie. Il compagno Augusto Bellanca Organizzatore Generale dell'Amalgamated Clothing Workers of America e membro del Consiglio Esecutivo Nazionale della medesima è stato nominato tesoriere dei fondi da raccogliersi.

Trattandosi di venire in aiuto di donne, bambini, e vecchi sofferenti siamo sicuri che non ci verrà meno l'appoggio di tutti i nobili cuori in questa santa iniziativa.

SOLIDARIETA' PROLETARIA AMERICANA PER LA RUSSA DEI SOVIET

Come annunciato, Venerdì scorso, qui a Chicago alla Carmen Auditorium, ebbe luogo il grande comizio pro vittorie Russe sulla Polonia sanfedista.

Nel gran salone, che contiene solo 4000 persone ve n'erano stipate, come le sardine nelle scatole, più di 5000, più di 2000 non poterono entrare, queste circondarono la casa del Socialist Party, ove dalla scalinata parlarono vari oratori.

Il colonello dell'esercito rosso, compagno Boris Roustam Bek, rappresentante dei Soviet, fu accolto da insistenti ed interminabili applausi, al suo presentarsi nella Carmen Hall. I cori, accompagnati dalla musica cantarono l'Internazionale, l'inno dei Soviet e la marsigliese proletaria, seguiti dal numeroso pubblico e da entusiastici applausi.

Gli oratori brevi e succinti, parlarono di tutte le sofferenze della Russia, che malgrado il blocco, seppa e sa resistere contro tutte le forze inviate o aiutate dagli Alleati e l'associato, per abbattere il Governo dei Soviet. Sforzi vani, perché, malgrado tutte le deficienze i Soviet seppero e sanno ben alimentare l'esercito rosso, composto di veri valorosi, votatisi alla morte, con entusiasmo, purchè il sistema dei Soviet trionfi.

I membri del Comitato iniziatore del comizio, cioè del "Soviet Russia Medical Relief Committee", fecero la colletta, per medicinali da mandare in Russia, e raccolsero \$1.700.

Nessun apparato di forza poliziesca monturata, certo molti ve n'erano dei poliziotti ma vestiti da... cittadini!

I giornali borghesi, pur di così evidente grandiosa dimostrazione del proletariato Americano, per la Russia dei Soviet, per accontentare i padroni fecero la congiura del silenzio.

I baroni di Wall Street hanno paura che il proletariato delle piccole città e paesi, sappia che a Chicago non si può proibire, come si fa là con il terrore, le pubbliche riunioni, e non è possibile quando il proletariato vuole.

LA CONDANNA DEI COMUNISTI DI CHICAGO

Dopo tre mesi il processo dei comunisti di Chicago, ebbe il suo epilogo con la loro condanna.

Il maggior tempo fu dedicato alla scelta dei giurati e trovarono i maneggiabili, che furono ben spaventati da tutti i proscrittori di Stato, i quali dissero che se essi non condannavano avrebbero dimostrato di voler al posto della bandiera delle striscie e delle stelle la bandiera rossa dei Soviet, che vorrebbe dire l'abolizione della tanto cara e sacra proprietà di loro signori.

In seguito a tale e tanta cacarella, dimostrata, specialmente dallo State Attorney Hoyne, i giurati espressero il loro: colpevoli, ed in base a tale verdetto il giudice condannò il milionario William Bross Lloyd, ritenuto il capo, e gli altri 19 coimputati, quasi tutti americani, da uno a cinque anni di carcere con i rispettivi da 1000 a 2000 dollari di multa.

Gli avvocati presenteranno domanda di rinnovazione d'appello, ricorso in appello e via via sino alla suprema corte di cassazione, in modo che, nel caso più disperato, le porte del carcere, per i condannati si aprino al più tardi possibile.

Da notarsi che i diversi testimoni, specialmente d'accusa, furono tutti contraddittori uno all'altro.

La base principale del sottomento d'accusa fu un discorso stenografato del Bross Lloyd, tenuto a Milwaukee, nel quale disse che, non sarebbe male il Governo di Washington fosse rovesciato. Gli avvocati di difesa fecero capire che il Bross Lloyd, credeva che in base alla costituzione, ogni cittadino potesse liberamente dire che quando il Governo non fa gli interessi del popolo, ma quello dei baroni di Wall Street, si potesse liberamente dire, come insegnò Lincoln, che il popolo, ha il diritto di rovesciare il Governo.

Nell'imperiale Inghilterra, la libertà di parola è in realtà rispettata ed ogni cittadino è padrone di dire ciò che vuole contro il Governo ed anche i monarchi, anche di rovesciarli, senza che nessun magistrato ne faccia atto d'accusa, solo nei fatti ed atti materiali viene proceduto. Sotto il Governo democratico e repubblicano la costituzione è una cosa ed i magistrati ne fanno un'altra, cioè se ne dimostrano i violatori. Ciò non è male, perché tutto il procedere della magistratura americana, specialmente, dall'inizio della guerra ad oggi, e che continuerà, fu tutta opera da far aprire gli occhi a tutti quelli che dai ministri biblici e del vangelo e dalla stampa dei miliardari, fu tenuta la benda, calata la benda, essi cominciano capire che la giustizia è quello che tutti i giorni risulta, come diceva un ministro della giustizia d'Italia, d'un tempo; un punto interrogativo.

Malgrado le condanne e le persecuzioni il socialismo cammina a gran passi, anzi prende maggior velocità. La storia lo insegna.

VENANZI MEMORIAL COMMITTEE

S'è costituito in New York un Comitato, con lo scopo di raccogliere in un libro gli scritti politici e letterari del testè defunto Flavio Venanzi.

Alcune unioni operaie hanno contribuito con \$25.00 per una, per dare inizio a tale opera, il ricavato della quale andrà a beneficio della vedova e orfani del Venanzi.

Del Comitato è segretario: Umberto Nieri 208 E. 12th St. New York City.

IL NOSTRO AMMINISTRATORE SI CONGEDA

Con questo Resoconto chiude la mia gestione quale Amministratore de l'AVANTI.

Durante i sedici mesi che ho occupata questa carica ho dedicata tutta la mia buona volontà ed intelligenza per disimpegnare, scrupolosamente, il mio compito. Le difficoltà superate furono molte, rimane difficile superare la più importante, la questione finanziaria.

Il deficit attuale è di \$816.81. La buona volontà e spirito di sacrificio dei compagni tutti vorranno tra breve farlo totalmente scomparire.

Ringrazio sinceramente i molti compagni che mi furono di validissimo appoggio per la spedizione fra i più attivi S. Presti, C. Larese, R. Ruffino D. De Sio; A. Marino; M. Castellano e tanti altri.

Spero che gli stessi compagni ed altri volenterosi vorranno fare altrettanto verso il mio successore. Al nostro Avanti gli Auguri socialisti e sempre ottimi successi a pro della grande Causa del Riscatto proletario. Ai compagni tutti i più rossi saluti.

ARTURO CULLA ex Amministratore

N. d. R. — Al compagno A. Culla, che tanta buona opera e tanto spirito di sacrificio ha dato anche nel lungo periodo, cui fu amministratore del giornale, il saluto e la gratitudine di tutti i compagni che più che, alle chiacchiere guardano alle opere e l'augurio ch'esso proseguì l'opera che da tanti anni dedica, con vera coscienza e senza nessuna borra, alla causa socialista.

N. B. — Il resoconto cui parla Culla sarà pubblicato al prossimo numero.

AVANTI
Organo Settimanale della Fed. Soc. It.
Abbonamento annuo \$2.00
semestre \$1.00
Abbonamento sostenitore, a seconda delle tasche e della coscienza di chi vuole sul serio cambiato il sistema sfruttatore e guerraiuolo del capitalismo.
Uffici della Direzione ed Amministrazione: 1044 W. TAYLOR ST. - CHICAGO, ILL. Telefono: Monroe 4619

N. B. — Per quanto riguarda il giornale dirigere secondo riguarda a Direzione ed Amministrazione, perciò non personalmente.

ABBONATEVI ALL'AVANTI!

Dall'America all'Italia

Caro Avanti!
Come ti annunziò il 22 Giugno lasciatoci questa terra chiamata della libertà per recarmi a visitare il paese natio il quale lo trovo abbastanza rosso considerando quello ch'era prima e paragonandolo ai paesi circostanti. Partii di costà con il cuore spezzato dal dolore che provai nell'allontanarmi dalla famiglia e dai compagni che tanto penso, amo e ricordo. E come potevo esser differente, dopo tutti gli anni che abbiamo discusso e lottato assieme, dopo tutte le ore che abbiamo passato assieme in sezione come una famiglia, dopo aver provato assieme tutte le gioie ed i dolori che la lotta contro il capitalismo ci apporta? Non saprei, ne potrei immaginarlo. Durante il lungo e nostalgico viaggio mi sono trovato a vedere tante cose che credo interesse mio far sapere a tutti i tuoi lettori. Uno che non ha visto con i propri occhi non può mai immaginarsi come si derubano i poveri emigranti che rimpatriano all'ufficio della "Income Tax" a New York. Tutti hanno già i loro fogli messi in regola dagli uffici locali della "Income Tax" e coloro che pagarono qualcosa a questi uffici passano liberamente. Ma coloro che non pagarono niente perché non guadagnarono abbastanza da poter esser tassati li tolgono da 10 fino a 50 e più dollari a seconda del come uno sa difendersi con la lingua. Se rifiutano, si rispondono: "Allora, andatevene, ma non partirete". Qualche volta uno mette qualche promissione di mezzo e allora — calano un po' e poi li prendono mezzi per ciascuno. (Quelli che dà al promissione si capisce). Oltre a questo li trattano anche male; li stracchiano da qua e là come tante bestie.

E gli Americani si vantano di esser educati, onesti, e anche loro prendono parte alle guerre per rinvilire tizio e caio. Povera educazione, povera onestà povera civiltà come ti si oltraggia.

Il piroscafo Duca degli Abruzzi sul quale m'imbarcai dal come metteva i primi giorni credevo che mi sbarcasse morto. Eravamo molti non c'era posto ove sedersi mangiare da maiali; tutto sporco; il dormito pieno di cimici, pidocchi e pulci. C'era un avviso che diceva di frequentare spesso il bagno. Ma quelli ad acqua dolce per noi eran chiusi, quelli ad acqua salata se ci trovava qualche persona di "bordo" erano chiusi e dicevano che non eran per noi.

Grazie al cielo, dopo un paio di giorni m'incontrai con i cari compagni Santucci e Matteucci, Fondelli e Croci già il conteo da Chicago m'incontrai poi con i compagni Ambrogio e Pergolesi e venni a conoscere tre compagni del C. P. che l'America della libertà deportava fino a Trieste per esser comunisti e che aveva detto al maresciallo di bordo che li guardasse bene poiché coloro erano tre anarchici pericolosi. Invece, poveretti, erano operai come me, armati, sì ma non di bombe bensì di libri che tutti i giorni leggevano e spiegavano a dei loro paesani Jugo-Slavi. Allora dalla contentezza di esser in mezzo a tanti buoni e bravi compagni, dimenticai il cattivo mangiare, i pidocchi e le cimici e dissi: ora si che arriverò a Genova vivo. Organizzammo tutti assieme un "Soviet" per la propaganda. E le battaglie che combattemmo sul Duca degli Abruzzi sono indimenticabili. Dalle 7 p. m. fino alle 12 della sera, sempre discussioni.

Ora, con dei patriotti, ora con qualche anarchico, - Molte volte il nostro "Soviet" era diviso in sette o otto gruppi. Un compagno ne aveva un branco addosso in un posto, un altro in un altro e così via.

Altre volte ci trovammo fra due fuochi: quello anarchico che ci chiamava pompieri della rivoluzione, traditori del proletariato ecc. l'altro che ci chiamava rivoluzionari, sanguinari, traditori della patria ecc. Sempre alta tenemmo però la nostra bandiera rossa e mai fummo sconfitti. Molte sere io prendevo il mio mandolino e in compagnia degli altri compagni e simpatizzanti che ci seguivano, si girava tutto il piroscafo suonando a cantando Bandiera Rossa, l'Internazionale e l'Inno dei lavoratori. Poi in ultimo gridavano in coro: Evviva noi! Abbasso loro! additavano quelli della 1.ª classe.

Pensammo di raccogliere soldi per l'Avanti di Milano e apriamo una sottoscrizione che fruttò L. 370.00 nel raccogliere le quali ci guadagnammo tutti i bei titoli immaginabili. Ma cosa importa? Ormai noi vecchi compagni ci abbiamo fatto il callo e non ce ne curiamo, basta raggiungere lo scopo.

A bordo del piroscafo c'era anche un reverendo che non mancò di celebrare alla Domenica la Santa Messa. Molti gonzi l'ascoltavano a me mi "cacciarono" via una Domenica perché volevo assistere un po' senza togliermi il cappello. Il viaggio fu lungo sì; lo stare pessimo, ma in mezzo ai su nominati compagni, in mezzo alla lotta continua il viaggio divenne torto e lo stare dilettevole. Quando rivammo a Napoli il nostro "Soviet" dovette sbarcarsi a causa dello scalo dei compagni Santucci e Matteucci ed i 3 deportati.

E questo fu per me come per gli altri un grande dispiacere. Dei compagni miei ci dissero che mai su quello "sfacimmo" di piroscafo ci fu fatta tanta propaganda socialista quanta ne facemmo noi. Il medesimo piroscafo trasportò anche Galliani il quale mi fiatò. Quà fanci del mio meglio per portare a conoscenza

